massimo pisani

¶ KÓMMA ¶

06.09.2024 - 09.11.2024
studiottantuno mantova

Foto di copertinada:
Telamonio, 2004
Proiezione video mp4/B&N/So/Loop

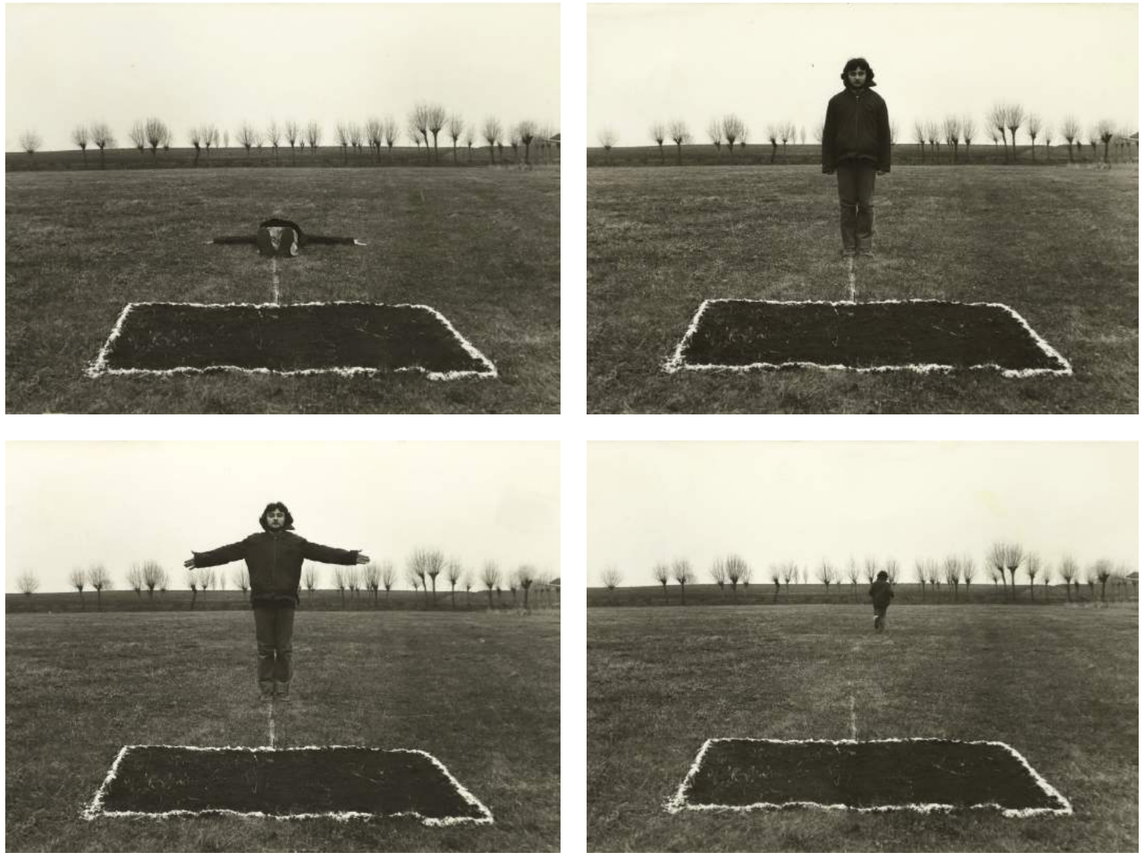
Stanze come luoghi del tempo

Manuela Zanelli

Il titolo Kómma già significa il progetto di questa esposizione che, se da una parte identifica un percorso, un paragrafo, un segmento della vasta produzione di Pisani, allo stesso tempo ne vuole rilevare una linea verticale più approfondita che dentro a questi confini individua in realtà un valore di fondo più alto ed universale che egli intende dare alla pratica artistica riflettendo su di essa nel medesimo tempo del suo farsi, dell'esserci dentro, nel renderne insieme fattualità e valore di senso. La prospettiva concettuale di base del suo lavoro infatti assume inclinazioni, atteggiamenti diversi nel corso del tempo, ma sempre dentro ad una visione dell'arte come via e potenzialità di conoscenza, non tanto in una prospettiva volontaristica e deduttivamente aprioristica, ma cercata ed induttivamente trovata nel suo farsi pratica dell'esistenza stessa, nel rapporto particolare che l'artista instaura tra sé e il mondo che lo circonda, nel come trovarsi ed orientarsi dentro allo stesso, alle sue sfide, alla sua complessità. Partire dal mondo, dunque, e quindi da oggetti che si fanno idea, da linguaggio che si fa parola, narrazione, da percezione del corpo che si fa concetto di vita e di morte, di spazio e di tempo. Nella sua evidenza storica, il percorso dell'arte come conoscenza è presente, in maniera totale, cioè nella sua espressione radicale dalle neoavanguardie del Novecento, quelle che prendono spunto direttamente da altre discipline come filosofia, scienza, matematica e antropologia, per relazionarsi con esse o meglio dare fondamento al proprio statuto ed allargare la propria visione e il proprio ambito operativo. Dentro a questa area esperienziale-cognitiva quelle operazioni artistiche si radicano profondamente quasi identificandosi. Ognuno le declina poi, o meglio le ha declinate in seguito, secondo poetiche e processi creativi diversi, ma lì stanno ormai indiscutibilmente e lì noi dovremmo individuare la validità di un operato artistico. Se dobbiamo dunque definire questo segmento e insieme questo specifico approfondimento della pratica artistica di Pisani, la rileveremo

proprio dalle origini nel suo rapporto tra sé come corpo e luogo e lo spazio intorno a sé. Ecco il primo Kómma. Di esso troviamo subito opere significative in quelle operazioni di circoscrizione di perimetri, di limiti, di confini tracciati come nelle azioni di "Elevazione" che segnano in realtà l'idea di superamento, di sconfinamento che è anche la necessità sentita della natura umana di superare sé stessa e dell'arte trovata come mezzo e strada di questo sconfinamento, essendo essa stessa, nella sua ragione profonda, pratica di una tensione verso un oltre. Gli sconfinamenti dell'arte indicano a noi che si può, che qualcosa in quanto la si fa è, esiste. L'operazione artistica diventa da possibile reale in quanto fattuale, in quanto c'è e l'artista è lì a dimostrarlo, e questo è il suo compito in fondo, renderci consapevoli, allargare la coscienza, esercitando con l'azione artistica anche un atto sociopolitico. Pisani ci parla di un principio di realtà dell'arte che egli sente come costitutiva del suo essere, del suo esserci e del suo relazionarsi con il mondo, ed è per lui quella la strada fondamentale intrapresa, il cammino principale come quello di un pellegrino sulla via della sua possibile salvezza, ma con una implicazione, la consapevolezza che questa via è sempre cambiamento, trasformazione in atto, un mutare nel suo essere sempre uguale e diversa proprio come la vita. Sta lì la grande congiunzione tra arte e vita. Del resto in entrambe la conoscenza del contesto intorno a sé e la coscienza di come in esso ci si colloca, quale atteggiamento si assume, quali scelte si fanno, è essenziale. In questa priorità di corrispondenze, si forma la prerogativa del perimetro del cammino artistico di Pisani che non può che essere anche etico-politica. Egli può toccare attraverso la memoria individuale e collettiva la storia senza farsi giudice perché il suo sentire implica già questo bisogno ineludibile di esserlo implicitamente, semplicemente, scegliendo dove rivolgere, a cosa rivolgere lo sguardo, nella realtà intorno a sé. In fondo l'arte per lui è esercizio del sapere tradurre la realtà delle cose in elementi significanti. È questo un punto di grande approdo di coscienza dentro al fare dell'arte che lo contraddistingue e gli esempi sono tanti. Qui intendiamo ripercorrere proprio questo cammino specificatamente anche attraverso la costruzione del percorso espositivo come una costruzione vera e propria di luoghi, di stanze che portano ciascuna per connessioni tra le opere, un loro preciso significato di tempo, di memoria individuale e collettiva che si fa azione e spazio dell'azione in cui siamo coinvolti noi stessi in prima persona, diventando esse stesse luoghi che si fanno nuova narrazione, tra verità e paradosso, tra evocazione e reale, tra simbologie e riferimenti culturali. Questo è il nostro Kómma trovato dentro a ciò che l'artista ci indica come specificità della sua arte, a sua volta sentita come un Kómma dell'orizzonte più ampio dell'esistenza. Abbiamo accennato ai perimetri tracciati sul terreno in cui egli si mette al centro nelle pratiche degli anni '70/'80: le pratiche più rigide, più essenziali, più minimali ed asciutte che vanno a riassumersi idealmente alla fine negli anni '90, in un oggetto e in una installazione che ne ampliano l'orizzonte significativo allargandolo allo spazio concreto di una stanza e all'uso, alla fruizione che l'artista intende attivarne nello stimolo performativo che produce in chi ne usufruisce come se lo invitasse ad entrare, Così avviene per la cosiddetta "Stasi (bunker del pensiero)". Prima c'erano stati anche i "Corridoi virtuali meccanici". Il corridoio è un parallelepipedo al cui interno, attraverso una sottile fenditura possiamo vedere un paesaggio industriale simulato attraverso un susseguirsi di specchi. Il corridoio va all'infinito e noi siamo dentro ad una specie di tunnel che ci sospinge verso questo infinito. Il corridoio è spazio virtuale di sconfinamento e spaesamento visivo nell'ambiguità del percepire un interno come un esterno. Il "bunker del pensiero" invece, ricostruito qui in una stanza, è la chiusura, la dimensione oppressiva, il controllo ma anche un rifugio dell'anima, una "stasi" per prendersi il tempo. Un luogo asettico, spoglio di pareti grigie che sembrano alludere ad una dimensione quasi clinica, un po' straniante di luogo indefinito, un non luogo di attesa, una sospensione simbolica del tempo. In questa situazione siamo chiamati ad entrare come per una sorta di sosta meditativa, come se quella stanza si facesse simbolo stesso della nostra mente e fossimo sollecitati a pensare, a riflettere ciascuno su sé stesso, sulla propria collocazione. Prendendo posto in questo luogo senza alcuna distrazione decorativa o d'arredo, ognuno sentirà quello spazio in modo diverso, ne trarrà una coscienza percettiva del corpo, innanzitutto, ma anche del sé. Ma l'idea dello spazio e della sua circoscrizione assume negli anni successivi altre declinazioni. Ancora una stanza, ci troviamo negli anni 2020, ci pone nuove prospettive, è "La celda del coleccionista" (La cella del collezionista). Rispetto a quella versione chiusa e spoglia, ora siamo di fronte ad una stanza dalle pareti aperte che diventa scena, quasi storicamente connotata, di una narrazione fatta di evocazioni, allusioni, sensi moltiplicati che ci portano a percezioni del passato e a suggestioni del presente, perché l'arte non deve farci perdere la coscienza del tempo che si vive, diventando anestetica o consolatoria, al contrario deve suscitarcela nelle sue contraddizioni. Questo stimolo della storia prosegue con "Festa, farina, forca" come se si fosse sollecitata una dimensione più approfondita della coscienza storica. L'installazione, che prende le apparenze di una sala cinematografica di un tempo, individua il principio, le strategie di controllo dei regimi assoluti, totalitari. Da quest'opera, in una nuova stanza-sezione della mostra, si riparte con "Mappatura dell'impermanenza", il pavimento ricomposto a parete in dimensioni reali della stessa stanza-studio di Pisani. In esso attraverso la tecnica del frottage egli ci parla di un negativo-positivo, di uno spessore sensibile, di una sorta di pelle viva che richiama di nuovo la riproposizione di una dimensione personale, di un circoscrivere la realtà quotidiana e individuale del luogo concreto attivo dei propri pensieri. Ma da lì ci spostiamo ben presto ad agganciare lo spirito di una realtà collettiva. La dimensione dello spazio, qui però ristretto e moltiplicato della gabbia, come elemento costrittivo ma aperto, appare di nuovo nell'opera "The anarchy heavy wings" come allusione simbolica molto forte alla coscienza, connessa ad una memoria collettiva e personale richiamata nelle immagini fotografiche tratte da documenti d'archivio di luoghi e di tempi diversi dei più clamorosi eventi di terrorismo accaduti in Europa, corrispondenti ad altrettante meditazioni, riflessioni e personali percezioni degli stessi. Se si parla di Kómma nel significato etimologico di inciso dobbiamo anche parlare di taglio che evoca traumi. Allora possiamo rilevare, dentro alla mostra di Pisani in questa accezione, diversi commi o incisi. In questi casi sono spesso le parole che si fanno veicolo di nuove prospettive, quelle di una "langue" che va ad assumere la significanza personale della "parole" come nel termine "Demokratie" che si concretizza in una installazione che significa rottura, dispersione, impossibilità di definizione come di contenimento e stato di sospensione critica. Così nel corpo del manichino anatomico senza polmoni e senza apparato riproduttivo si identifica il termine "Europa" nel lavoro accompagnato da una proiezione che ci fa intuire realtà che alludono al presente e alla loro complessa ed interrogativa natura di democrazie svilite nei valori più profondi. Altre opere come "Inventario", "Oggetti per una dissidenza programmata", "Dies irae", "Tamburo di guerra" e" Kommt Zurück" ci rammentano un processo, una metodologia di lavoro che ha molte attinenze con una volontà di azione e stimolo all'azione e alla presa di coscienza che richiama un grande artista quale è stato Beuys, nella linea delle grandi avanguardie del novecento, dal Situazionismo a Fluxus, che Pisani sembra sentire come molto vicino in questo momento difficile della storia proprio nell'indicare una possibilità dell'arte di avere una sua necessità, aldilà di ogni ragione mercantile o di logica produttiva, non più tanto come liberazione e salvezza personale ma come stimolo verso una possibile assunzione di responsabilità di carattere universale e civico. Non c'è in lui un atteggiamento di facile risolutività di una complessità sempre più presente nella nostra realtà esistenziale, c'è al contrario la necessità di porre il dubbio, l'interrogativo e la messa in discussione di tutto ciò che è stato ideale "politico" ed è diventato ferita collettiva, disillusione, perdita della spinta utopica, perdita dei riferimenti valoriali e quindi realtà deformata, dispersa, contraddittoria, inafferrabile a volte. Di questa realtà rende conto Pisani attraverso il suo mondo creativo-ideativo, ed allo stesso tempo rigoroso, coerente, radicato in un sano principio di realtà che fa pensare, ovviamente in altre forme, a quella fase culturale importante del nostro paese nel dopoguerra che aveva sentito la necessità di esprimersi in nuove soluzioni artistiche, quelle del neorealismo inteso proprio nel suo portato etico di una narrazione rinnovata, spoglia e priva sia di ogni risvolto romantico-sentimentale che di ogni retorica celebrativa.

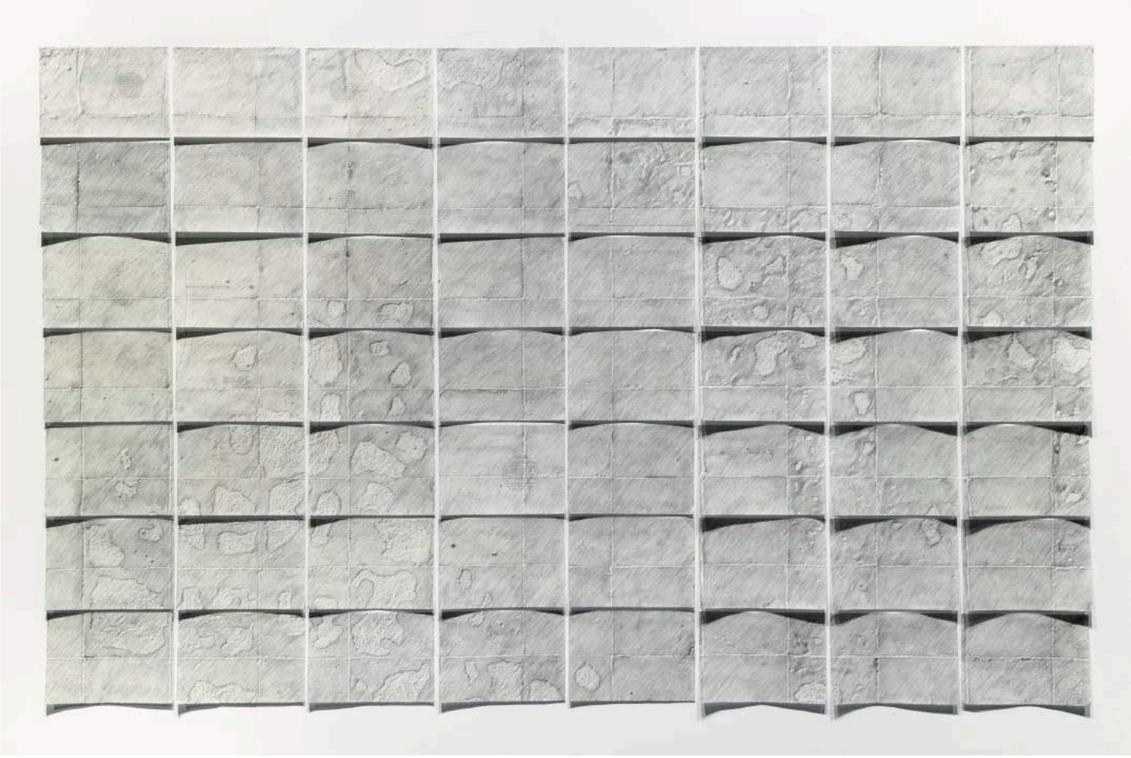
Stasi (bunker del pensiero), 2002
191,5 x 140,5 x 198,8 cm



Elevazione, 1978
8,8 x 12,6 cm

La celda del coleccionista, 2022
(La cella del collezionista)
200 x 214 x 108 cm

La celda del coleccionista, 2022
(La cella del collezionista - particolare)
200 x 214 x 108 cm



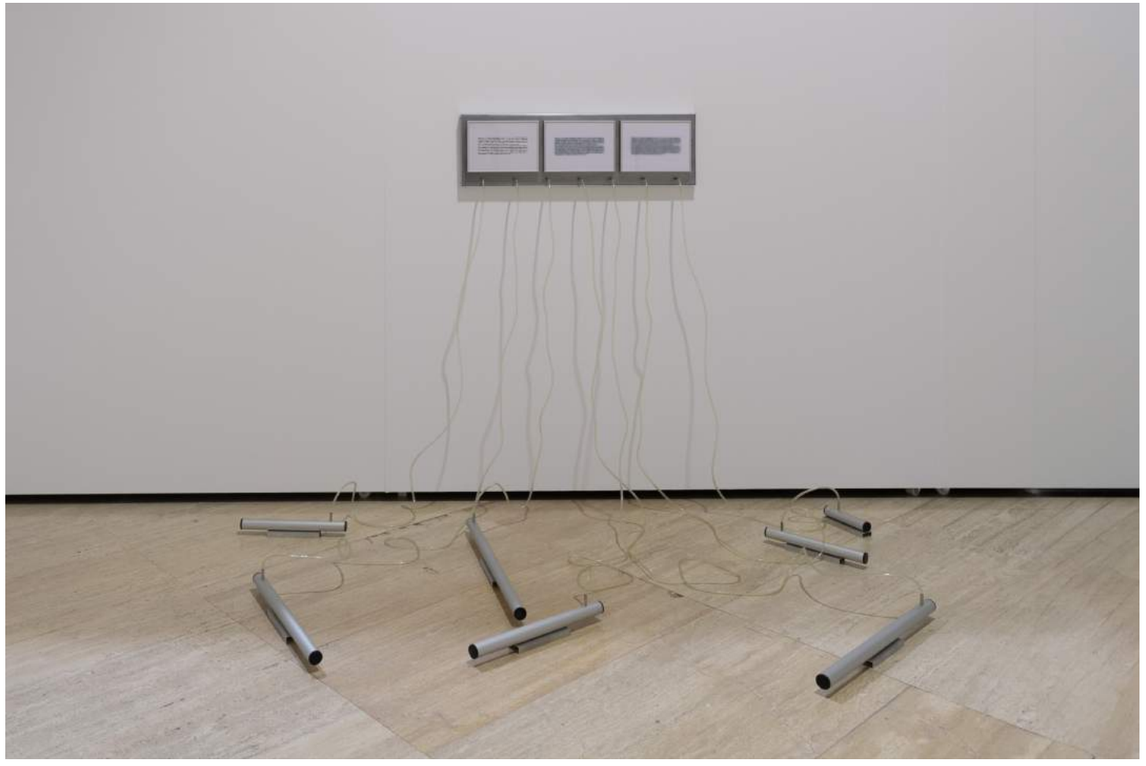
Mappatura dell'Impermanenza, 2017
152,5 x 244 x 3,5 cm

The anarchy heavy wings, 2018
50 x 21 x 14,5 cm;

Kommt Zurück, 2020
(Tornerai)
223 x 122 x 83 cm

Festa, Farina, Forca, 2021
245 x 224 x 330 cm

Europa, 2020, installazione
proiettore di lucidi, manichino anatomico, legno



Demokratie, 2003
166 x 243 x 153 cm

Tamburo di guerra, 2021
255 x 100 x 175 cm

Dies irae, 2019
84 x 92 x 153 cm

Massimo Pisani è nato a S. Martino dall'Argine (Italia) il 07-09-1958. Frequenta l'Istituto Statale d'Arte di Mantova nella sezione Architettura e Interior Design. Si formò artisticamente nel clima dell'Arte Povera e Concettuale e della matrice razionalista dello stesso istituto. Dal 1982 al 1986 è stato membro del gruppo musicale Jazz-Rock: Shockhausen Band. Nel 1990 fonda il centro culturale Cül dal Sac Produzioni con sede in un ex cinema a S. Martino dall'Argine (Mantova), organizzando dibattiti, mostre d'arte contemporanea, concerti, ecc. Tra il 1996 e il 1997 è stato direttore artistico del centro Arte Casbah di Pegognaga (Mantova). Dal 1997 vive ad Alicante. Il suo lavoro consiste in azioni, pittura, disegno, scultura, installazioni, video, digitale.

Selezione delle mostre personali dagli anni 2000:

2000 – "INTRO" Palazzo Comunale, Tresivio (SO);
2001 – "LA MIRADA DISTONICA" Galleria Diposit 19, Alicante (España);
2001 – "AGUA AMARGA" La casa di Ros, S. Benedetto Po (MN);
2002 – "MIND'S TRAP" Ex Convento di S. Maria, Gonzaga (MN);
2003 – "CLONATA" Galería Aural, Alicante (España);
2006 – "ECLISSI" S.E.A. Castillo de Santa Barbara Alicante (España),
"INSTALACIÓN" S.E.A S.E.U. 2006" Sede Universitaria Ciudad de Alicante (España).
"HYDROGENIC SYSTEM LABORATORIES" Magatzem d'art Valencia Valencia (España);
2009 – "P.I.P.M. Post Industrial Paleontology Museum" C.C.C.E. Escorxador Elche (España),
"CIENCIAS INNATURALES" Galería Ana Peris, Alicante (España);
2022 – "DATA (resistencias aglomeradas)" M.U.A. Museo de la Universidad de Alicante (España),
"DATA (resistencias aglomeradas)" S.E.U. Sede Universitaria Ciudad de Alicante (España);
2024 – "Kómma" Galleria Studiottantuno Contemporary Art Projects, Mantova (Italia).

Selezione delle mostre collettiveve dagli anni 2000:

2000 – "ARTE A MANTOVA 1950-2000" Palazzo Ducale, MANTOVA -Italia,
"IL DISEGNO A MANTOVA 1950-2000" Pinacoteca Comunale, Quistello -MN- (Italia);
2002 – "PEQUEÑAS REFLEXIONES DE TREINTA Y TANTOS" Galería Aural, Alicante (España),
"COLECTIVA 1º ANIVERSARIO" Galería Aural, Alicante (España);
2003 – "COLECTIVA" Galería José Esquirol Altea, Alicante (España),
"HOGUERAS EXPERIMENTALES" Casino de Alicante (España),
"PERDIDOS EN EL ESPACIO" Casa de cultura Yecla (España);
2004 – "ARTE EDUCA" Club Información Alicante (España),
"EL ROSTRO EFÍMERO" Exposición en los Mupis de la ciudad de Alicante (España),
"ABORDAJE" Sala municipal de Exposiciones, Santa Pola-Alicante (España),
"ABORDAJE" Sala Aifòs, Universidad de Alicante (España),
"EXPOSICIÓN FOTOGRÁFICA COLEGIO DE INGENIEROS DE ALICANTE" (España);
2005 – "LA NUEVA EDAD DEL BRONCE" S.E.A. Castillo de Santa Bárbara Alicante (España),
"L'ESPAI TROBAT" Intervenciones urbanas Benissa-Alicante (España),
"IN URBE" Intervenciones urbanas Alicante (España),
"ENTRADA AL SENTIDO. PARADIGMA DE LO IMAGINARIO" La Barbera Villa Joyosa (España),
"E.A.C. Encuentros de arte contemporáneo" M.U.A. Alicante (España);
2006 – "VIAJE OBLICUO" Galería C 5 Colección Santiago de Compostela (España);
2007 – "BIENAL INTERNACIONAL DE ESCULTURA DE VALLADOLID" Museo del Patio Herreriano Valladolid (España),
"LAVORO AD ARTE" Muvi Viadana (MN);
2008 – "L'ESPAI TROBAT" Intervenciones urbanas Benissa-Alicante (España);
2009 – "COLLECTIVA" Galería Ana Peris Alicante (España);
2010 – "LA MEMORIA NEL LABERINTO (Homenaje en el centenario de Miguel Hernández)" Palacio de Congresos Elche (España),
"1 STUZZICADENTI X JARRY" Libreria & Galleria d'Arte Derbylius Milano (Italia),
"LA MEMORIA NEL LABERINTO (Homenaje en el centenario de Miguel Hernández)" Museo de Bellas Artes Gravina Alicante (España),
"1 STUZZICADENTI X JARRY" Hotel Pommeraye Nantes (France),
"ARTE A MANTOVA 2000-2010 Persistenze, verifiche e nuove presenze" Casa del Mantegna Mantova (Italia),
"LA ROTATORIA DI MANTOVA NORD" (concorso di idee) Casa del Mantegna Mantova (Italia);
2011 – "GABINETE DE PAPELES" Centre Municipal d'exposicions d'Elx Elche (España),
"EL HABITO DE HABITAR" Galería Aural Alicante (España);
2013 – "60 ANYS DE GEOMETRIA" La Llotja de Sant Jordi Alcoy (España);
2015 – "60 ANYS DE GEOMETRIA" M.U.A. Museo de la Universidad de Alicante (España),
"VIDAS CRUZADAS Festival de video creación" Galería Paula Alonso Madrid (España),
"PAISAJES PROTEGIDOS: DESDE FOLQUER A SÃO PAULO" Museo de Belles Arts de Castelló Castellón (España),
"EN EL NOMBRE DE MIGUEL HERNÁNDEZ" Sala de exposiciones Universitas Universidad Miguel Hernández Elche (España);
2016 – "MANTOVARTE 2016 + STUDI APERTI" LaGalleria Arte Contemporanea Complesso Museale Palazzo Ducale Mantova (Italia),
"CÜL DAL SAC PRODUZIONI a 25 anni da un'esperienza singolare e plurale" Chiesa Castello di San Martino dall'Argine -MN- (Italia);
2017 – "GRANDE COMPASSO PAN-GONIOMETRICO" (obra permanente) Associazione Culturale Un argine all'Arte, Casale di San Martino dall'Argine -MN- (Italia);
2018 – "ALLA RICERCA DI PARADISI IMMAGINARI" doble individual con Concha Jerez, LaGalleria Arte Contemporanea y recorrido Corte vecchia del Complesso Museale di Palazzo Ducale di Mantova (Italia);
2019 – "TERRITORIOS DE LO TEXTUAL – CONTEXTOS INVISIBLES" Galería Aural Alicante (España);
2020 – "ART CONTEMPORANI DE LA GENERALITAT VALENCIANA" Museo de Bellas Artes de Castellón (España);
2021 – "ART CONTEMPORANI DE LA GENERALITAT VALENCIANA" Centro del Carmen Cultura Contemporánea Valencia (España),
"NOSTALGIA DEL LABERINTO" Capilla de la Orden Tercera Elche (España),
"ART CONTEMPORANI DE LA GENERALITAT VALENCIANA" Las Cigarreras Centro de Cultura Contemporánea Alicante (España);
2022 – "NELLA FORMA E NELLA MATERIA" Casa del Mantegna Mantova (Italia);
2023 – "ESCENOGRAFIES DE LA REALITAT" Art Contemporani de la Generalitat Valenciana – Palau de la Musica Altea (España).

Kómma è un interstizio, uno spazio abitato dallo stare. L'essere è altrove.
È il tempo dell'apnea. Tra inspirazione ed espirazione si produce un silenzio assordante, melancolico d'aspettativa.
Nel discorso articolato, Kómma pone il dito nelle ferite inflitte e ricevute.
Kómma è l'impellente necessità di conoscere il perimetro della propria cella-cellula che è prigionia e protezione.
È affermazione verticale del concetto nel panorama orizzontale dell'idea. Un concepimento che circoscrive ed inscrive.
Dentro del paragrafo si gesta la ribellione.
Questo spazio si fa contenitore definendo l'alterità.
Nel frattempo dentro e fuori un accumulo di informazione, formazione, pretesti e contesti si srotolano in una sequenza infinita con prerogative totalitarie.
Kómma è un tempo sospeso o meglio appeso, ritagliato dal succedersi degli eventi, di giudizi arbitrari e di cose che vanno, e vanno, e vanno.

Massimo Pisani 2024

studiottantuno
contemporary art projects
via g. romano 81
46100 mantova

Inaugurazione
venerdì 6 settembre 2024
ore 18,00

Perodo espositivo
06/09/2021 - 09/11/2021

Orari:
da giovedì a sabato
dalle 16,30 alle 19,30
altri giorni su appuntamento

Per info:
manuela.zanelli@studiottantuno.eu
www.studiottantuno.eu

© per testi e immagini
grafica Magia 2024